

«Cristiani antidoto al sovranismo»

*Zuppi al seminario di **Mcl**: l'associazionismo cattolico è unito di fronte ai pericoli di questo tempo
Costalli: un errore aver delegittimato i corpi sociali, serve una critica matura ai modelli di sviluppo*

IL TEMA

L'intervento dell'arcivescovo di Bologna, cardinale il prossimo 5 ottobre: il mondo cattolico non si faccia imbrogliare dai populismi e non si accontenti delle frattaglie

PAOLO VIANA
Inviato a Senigallia

I cattolici sono meno divisi di un tempo in politica e a ricompattarli è l'insofferenza per populisti e sovranisti. Parola di don Matteo: «I populismi seminano il sospetto e creano una post-verità in cui tutto sembra uguale ed invece non lo è. Semplificano la realtà dell'economia, delle famiglie, della povertà, che invece è complessa. Ridicolizzano le istituzioni e conducono al plebiscitarismo...» L'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi - che i fedeli chiamano "don Matteo" da quand'era parroco in Trastevere, prima di diventare vescovo ausiliare di Roma - tra qualche settimana sarà creato cardinale e nella sua prima uscita pubblica dopo la nomina ha descritto l'associazionismo cattolico come una rete alternativa al populismo e al sovranismo.

«Ha ragione Costalli quando dice che la vera minaccia è la delegittimazione dei corpi intermedi, che fanno la fatica di collegare i pezzi dei problemi e cercano di rammendare un Paese lacerato», ha spiegato in-

tervenendo al secondo giorno del seminario del **Movimento cristiano lavoratori** a Senigallia. Poco prima, e dopo i saluti del vescovo di Senigallia Francesco Manenti e del nuovo assistente nazionale **Mcl** don Francesco Poli, era intervenuto infatti il presidente di **Mcl** **Carlo Costalli**, il quale aveva dichiarato che «negli ultimi anni, con Renzi e fino all'ultimo governo, i corpi intermedi sono finiti sotto tiro, la disintermediazione ha colpito al cuore anche un Paese come l'Italia che ha sempre potuto vantare una presenza e una vivacità della società civile. La grande trasformazione in cui siamo immersi ha riproposto in modo nuovo la contraddizione della prima modernità, con la destrutturazione dei corpi intermedi verso l'utopia di un mondo interconnesso e disintermediato. I poli di riferimento non sono più lo Stato e il cittadino, ma lo spazio dei flussi e le moltitudini di utenti/clienti. La grande questione dell'essere corpo intermedio nella società liquida, dove massima è la potenza dei mezzi e scarsi sono gli obiettivi, è che senza un forte pensiero di libertà e senza una critica matura verso le promesse di una società accelerata e dell'innovazione come fine, non sarà facile fare i conti con la frammentazione sociale».

L'arcivescovo ha detto che «l'antidoto al populismo, come ci insegna papa Francesco, è l'umanesimo cristiano e la ricostruzione di reti è l'unico modo per affrontare la grande solitudine del nostro tempo. Certo, i corpi intermedi devono ridisegnarsi e imparare ad abbassarsi, come Cristo». Quindi, ha constatato che «og-

gi nel mondo cattolico si avverte questa esigenza e certi antagonismi del passato sono diventati molto relativi: questa è una grande opportunità che si presenta ad associazioni e movimenti, che, pur senza perdere la loro soggettività, devono cercare questa collaborazione». Zuppi ha contrapposto la visione dell'umanesimo cristiano a quella dei sovranismi che «cedono alla tentazione di amplificare il piccolo» e ha chiarito che «la testimonianza non basta», esortando movimenti e associazioni a «non farsi fregare, a non accontentarsi delle frattaglie, mettendosi al servizio, di fatto dei sovranismi». I corpi intermedi, cui è dedicato il seminario di Senigallia, sono invece uno strumento per cogliere la complessità dei problemi dei giovani e delle famiglie, «per le quali le istituzioni fanno troppo poco».

Quindi, parlando dell'Europa, l'arcivescovo ha spiegato che «indipendenza e sovranità vengono confuse: gli Stati possono essere formalmente indipendenti e non essere sovrani perché le decisioni si prendono altrove; invece, limitando l'indipendenza degli Stati europei con l'interdipendenza di una moneta, un esercito, un fisco comuni, si garantisce la difesa della loro sovranità. L'alternativa è dunque andare a libro paga di potenze straniere o fare dell'Europa un museo». Il futuro porporato è convinto che a livello europeo si possano affermare le proprie ragioni, ma che il sovranismo sia sterile: «Va bene dare una spallata ma poi quelli sono i tuoi interlocutori: i sovranisti sono indipendentisti che non fanno il bene del loro Paese», ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA KERMESSA DI MCL

I timori di Costalli «Governo troppo radical-laicista»

*La preoccupazione del leader
del movimento su scuola e famiglia*

Anna Maria Greco

Senigallia (An) «Del nuovo governo preoccupa la cultura radical-laicista, estranea alle radici popolari del Paese. Il tentativo egemone delle forze che sostengono questa maggioranza emerge dai temi più sensibili, come scuola, educazione, giustizia, famiglia». Non è con un benvenuto al Conte bis che il presidente del **Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli**, apre il congresso annuale a Senigallia su «I corpi intermedi e la sfida al populismo e alla tecnocrazia». Già nei titoli del programma di governo e nella scelta dei ministri in posizione-chiave come Istruzione e Famiglia, secondo lui, si preannunciano minacce per i valori cattolici.

E contro sovranismo e populismo, «scorciatoie di una certa rozzezza che non costruiscono soluzioni reali ai problemi», tuona il Cardinale Matteo Zuppi, alla sua prima uscita ufficiale dopo la recentissima nomina. I corpi intermedi, per il porporato di Bologna, «sono centrali nelle sfide di oggi, ma si devono anche assumere la piena responsabilità di questa centralità e non si possono accontentare di un piccolo spazio né essere al servizio di sovranismi e populismi: non è una soluzione: sovranismo e populismo riescono a creare un consenso immediato, ma sono i corpi intermedi che hanno la capacità di approfondire le sfide».

È il messaggio anche dell'intervento di Costalli che guida uno dei movimenti cattolici più diffusi. Proprio tra quelli cui si rivolge il partito di Silvio Berlusconi quando si propone di creare L'Altra Italia, allargandosi alla società civile. L'attenzione degli azzurri è confermata dalla presenza oggi, come relatore, dell'europarlamentare Fi Massimiliano Salini.

Per il presidente di **Mcl** è necessario superare «la rabbia sociale» che ha caratterizzato gli ultimi anni,

mettendo gli uni contro gli altri e alimentando populismi e sovranismi. «Bisogna contrastare -dice- l'ondata dell'antipolitica, impegnandoci a far uscire la politica dalla palude in cui è sprofondata per ricostruire un tessuto sociale sano, fondato su valori condivisi, ed in cui la politica rimetta al centro del dibattito la persona umana e il perseguimento di un autentico bene comune». Aggiunge Costalli che i corpi intermedi devono impegnarsi per «ritornare con grande forza al primato della società civile in tutte le sue articolazioni e avere il coraggio di ripensare in termini attuali il corretto rapporto tra società civile e istituzioni statali a tutti i livelli».

Finora partiti, sindacati, associazioni e movimenti della società civile, avverte il cardinal Zuppi, «sono stati troppo rissosi tra loro, ma se si fa rete si reagisce a populismi e sovranismi, che fanno male alla società». Per l'arcivescovo di Bologna, la svolta deve avvenire con una prospettiva europea, perché «rafforzare l'Ue non significa piegarsi ma comprendere che all'interno di una comunità la sovranità si rafforza e non si disperde. In realtà i sovranisti sono degli indipendentisti che di non fanno bene al Paese. Attenzione però: un'Europa di sola burocrazia non può funzionare. C'è bisogno di un indirizzo politico capace di guidare verso il bene comune».



WELFARE LE PRIORITÀ DEL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Le richieste di Mcl al governo «Al primo posto fisco e lavoro»

■ ROMA

CARLO Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori, manda un messaggio al neo governo: non si impelaghi sulle cose che dividono il Paese, «come lo *ius soli*», ma «parta dai temi su cui ci si può confrontare senza integralismi». Al primo posto «riforma fiscale e lavoro».

Al seminario Mcl a Senigallia (che si è aperto giovedì e si chiude oggi) discutete su «corpi intermedi», «populismo e tecnocrazia». L'attualità...

«Prendere decisioni politiche, prescindendo da meccanismi di rappresentanza e corpi intermedi, rischia di minare le basi della democrazia: non può essere consegnata a una gestione distorta e telematica. Ribaltone o meno, il cambio di governo è stato deciso da Grillo in un pranzo a Marina di Bibbona. Non solo il populismo minaccia la democrazia, ma la vera minaccia è iniziata quando si sono delegittimati i corpi intermedi. Che invece vanno rivitalizzati».

Qualche giorno fa non ha nascosto preoccupazioni sul governo nascente. Conferma?

«Le preoccupazioni ci sono, al di là del metodo con cui è nato e a prescindere dal fatto che lo valuteremo per quello che farà. Però, dalle

prime affermazioni dei ministri, non possiamo non essere preoccupati: su alcuni temi (lavoro, scuola, educazione, famiglia) emerge una cultura laicista».

Che cosa temete?

«È un governo troppo spostato a sinistra. Intendiamoci, io ho fatto la guerra a Salvini ma non bisogna dimenticare che l'opposizione a Salvini la si fa dal centro più che da sinistra. Ora credo che troppi sottovalutino l'apporto di Leu che ha un ministero di peso nella compagine governativa».

Altre perplessità?

«Sono stato critico sull'introduzione del reddito di cittadinanza e mettono al Lavoro la sua ideatrice... Noi sosteniamo la libertà di educazione e i 5 Stelle non la pensano così e sulla famiglia, forse, siamo passati da un opposto all'altro. Le premesse non rassicurano, ma tra un mese, con la manovra, li vedremo alla prova».

Cosa chiede Mcl al governo?

«La priorità deve essere l'attenzione al lavoro, in particolare ai giovani. Non sia solo uno slogan. Serve una riforma fiscale equa, non si cominci a litigare sullo *ius soli* o su cose che dividono e generano rancore. Ripartiamo dai temi su cui ci si può confrontare laicamente, dialogando, senza integralismi».

Veronica Passeri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN SELLA

Carlo Costalli, toscano di San Casciano Val di Pesa, 70 anni, ex senatore della Dc, è presidente del Mcl dal 2001



IL MEETING DI MCL A SENIGALLIA

Corpi cattolici centrali

Corpi intermedi e cattolici al centro della politica. In una stagione di post ideologismo e di piattaforme virtuali a consacrare presidenti del Consiglio e programmi politici di legislatura, i movimenti cattolici paiono scaldare i motori per una rinnovata «presenza pubblica» (politica parlamentare, nel caso di nuove elezioni?), marcando differenza con populismo e tecnocrazia. È il segnale che arriva dal meeting del **Movimento cristiano lavoratori** di **Carlo Costalli**, a Senigallia, dopo quello di Cl di Rimini. Si è aperto ieri infatti l'annuale seminario nazionale di studi e formazione, dedicato appunto al tema «Corpi intermedi e la sfida al populismo e alla tecnocrazia». Il presidente Costalli ha introdotto i lavori dopo il saluto di monsignor **Franco Manenti**, vescovo a Bologna e nuovo cardinale. Oggi attesa la presenza dell'europarlamentare Massimiliano Salini, secondo eletto dopo **Silvio Berlusconi**, in Forza Italia. Sarà un segno se nella sessione clou di stamattina «Oltre il populismo e la tecnocrazia: la presenza pubblica dei cattolici» sono solo tre gli interventi: quello di Costalli, quello del professore **Severino Nappi**, ordinario di diritto del lavoro e politico campano, e quello di **Massimiliano Salini**, a imprimere un tratto «politico» all'evento. Al proprio arco, i movimenti cattolici hanno quello che gli altri partiti vorrebbero ricostruire: il rapporto con la base, i territori; e una «disciplina» di comunità. Chissà se replicabile in partito. Certo è che **Mcl** conta sul territorio circa 340mila iscritti. E certo è che Costalli dichiara: «In questo contesto (le scelte in materia di immigrazione, il ruolo nella e della Ue, la crisi economica e valoriale fino alla mancanza di lavoro e alla crisi della rappresentanza, ndr) è evidente che occorre ripartire dalla valorizzazione dei corpi intermedi, centrali per garantire democrazia, trasparenza, qualità della rappresentanza contro le tendenze neo-plebiscitarie che aleggiano nel nostro Paese. In Italia, c'è una grande voglia di cambiamento che siamo chiamati a incanalare positivamente per ricostruire l'intera società». C'è la forbice sociale che si è allargata; c'è una domanda sociale senza risposte. «Le leggi economiche non sono la panacea (bordata ai tecnocrati, ndr); servono soluzioni per la coesione sociale; e invertire il percorso di

disintermediazione, che destruttura l'individuo in flussi e lo rende solitario», specifica Costalli. Il governo giallo-rosso non convince affatto, per genesi e obiettivo, e non ci si aspetta molto. Ma il giudizio avverrà «sui fatti», specifica il presidente **Mcl**. «Noi siamo liberi e forti e su tre/quattro temi ci aspettiamo un cambio di registro deciso». E se l'esperienza sovranista interpretata da **Matteo Salvini** per Costalli è da archiviare per sempre, meglio sarebbe stato «o un governo di larghe intese o elezioni, perché l'attuale è un governo di sinistra laicista». Nella incertezza, si tratta di tenersi pronti: «Un governo di centro-destra a trazione popolare» sarebbe un buon obiettivo. E in un centro-destra che pare in stand-by, forse Costalli e i movimenti vedono un varco.

da Senigallia
Claudia Morelli

© Riproduzione riservata

